

Leggo DUNQUE SONO.

Dieci libri per l'estate

Nessuna stagione è più consona di quella estiva, con le sue lunghe giornate e i sospirati periodi di vacanza, al recupero delle letture interrotte o mai iniziate durante la frenesia dei mesi lavorativi, per far sì che le incertezze e i silenzi prolungati alla domanda «qual è l'ultimo libro che hai letto?» si sciolgano come neve al rovente sole. Abbiamo raccolto il meglio delle pubblicazioni recenti in una top ten eterogenea fra thriller, memoriali, racconti distopici e nuovi classici. Per combattere l'afa e l'indolenzimento cerebrale.

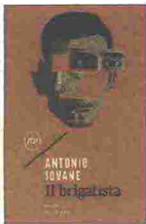
di ROBERTO MANASSERO



GLI ASSASSINI

DI ELIA KAZAN
(CENTAURIA, PP. 384, € 19)
Il terzo romanzo di Kazan, uscito nel 1972 (lo stesso anno di *I visitatori*) e tra i pochi a non diventare anche un suo film, torna

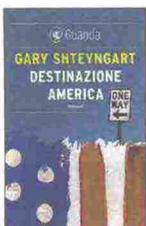
in libreria con la traduzione d'epoca di Ettore Capriolo, aggiornata solamente in alcuni passaggi. Drama familiare, legal thriller, indagine sulla follia dell'anima americana.



IL BRIGATISTA

DI ANTONIO IOVANE
(MINIMUM FAX, PP. 402, € 17)
Faremo mai i conti con il terrorismo? Iovane, giornalista e scrittore, parte dal Festival dei poeti di Castelporziano e, attraverso

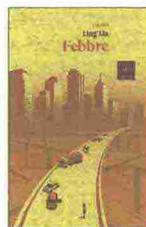
l'intervista-confessione di un brigatista in fuga, ridiscende fino a piazza Fontana per poi risalire lungo i 70. Un percorso propedeutico, l'ennesimo, per quanto ancora necessario.



DESTINAZIONE AMERICA

DI GARY SHTEYNGART
(GUANDA, PP. 400, € 20)
Che meraviglioso scrittore Shteyngart: caustico, grottesco, tragico, comiccissimo. In *Destinazione America*

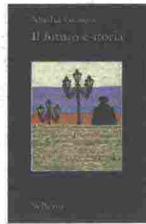
racconta la deriva di un finanziere di Wall Street e della moglie avvocato. Lo sguardo ironico e strafottente sulla realtà americana rimanda a Bellow, maestro inarrivabile e mai così vicino.



FEBBRE

DI LING MA
(CODICE EDIZIONI, PP. 348, € 19)
Non c'è niente di più attuale, in termini di narrativa, di un romanzo di zombie in una storia di immigrati. Qui la protagonista è

una millennial cinese di New York che per salvarsi dalla pandemia di Shen (febbre che condanna a una perenne nostalgia del passato...) fugge verso Chicago con una pericolosa setta di sopravvissuti.



IL FUTURO È STORIA

DI MASHA GESSEN
(SELLERIO, PP. 706, € 18)
Le parole più importanti su *Chernobyl* le ha scritte sul "New Yorker" Masha Gessen, nata in Russia nel 1967 e trasferitasi negli Usa nel 1981. Sulla storia

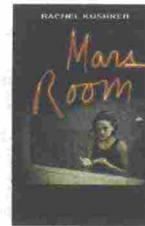
del suo paese tra la fine dell'Urss e la nuova Russia ha scritto questo reportage straordinario, che comincia proprio dalle macerie fotografate dalla serie HBO (vedi anche da pag. 14).



I LEONI DI SICILIA LA SAGA DEI FLORIO

DI STEFANIA AUCCI
(NORD, PP. 448, € 18)
E anche l'estate 2019 ha il suo caso letterario: l'ha scritto un'autrice trapanese ispirandosi a *La fiera delle vanità*

di Thackeray e raccontando l'ascesa della celebre famiglia Florio, dinastia dell'imprenditoria siciliana d'inizio Novecento. Una sorpresa: sia per il successo, sia per il tono da romanzo classico.



MARS ROOM

DI RACHEL KUSHNER
(EINAUDI, PP. 344, € 20)
L'autrice di *I lanciati fiamme* (dove s'immergeva nella Roma anni 70, sfiorando le riprese di *Anna di Grifi*) è tornata con questo

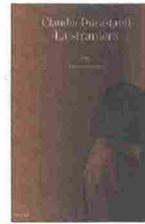
romanzo durissimo, storia della sopravvivenza in carcere di una spogliarellista di San Francisco condannata all'ergastolo per aver massacrato di botte un cliente che la perseguitava.



PERSONE NORMALI

DI SALLY ROONEY
(EINAUDI, PP. 248, € 19,50)
Sally Rooney, irlandese classe 1991, è l'autrice di *Parlane tra amici*, sorta di guida contemporanea all'amore e all'amicizia

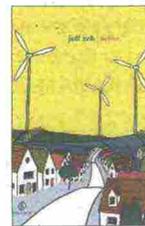
ai tempi del web. Con questo secondo romanzo indaga la relazione intima fra un ragazzo e una ragazza: i silenzi fra le parole, il mistero dei corpi, la normalità come condanna.



LA STRANIERA

DI CLAUDIA DURASTANTI
(LA NAVE DI TESEO, PP. 286, € 18)
Nella cinquina dello Strega scegliamo questo libro bellissimo, autobiografia di una scrittrice dalla storia

travagliata (figlia di sordi, nata a Brooklyn, trasferitasi in Basilicata da adolescente, formatasi a Roma e poi a Londra), dalla lingua precisissima e dallo sguardo pacificato sul proprio passato.



TURBINE

DI JULI ZEH
(FAZI EDITORE, PP. 618, € 18,50)
Un romanzo di tre anni fa, in Italia uscito nel 2018, ma attualissimo oltre che esaltante: un paese di campagna poco fuori Berlino,

un impianto di pale eoliche da insediare, le tensioni fra gli abitanti, l'ambientalismo e la crisi economica, i fantasmi della DDR mai scomparsi... Semplicemente, un capolavoro.

Poesia che mi guardi

di FRANCESCA GENTI

Sordo per il gran vento
che nel castello vola e grida
è divenuto il cane.

Sopra gli spalti - in lago
protesi - corre,
senza sussulti:
né il muschio sulle pietre
a grande altezza lo insidia,
né un tegolo rimosso.

Tanto chiusa e intera
è in lui la forza
da che non ha nome
più per nessuno
e va per una sua
segreta linea
libero.

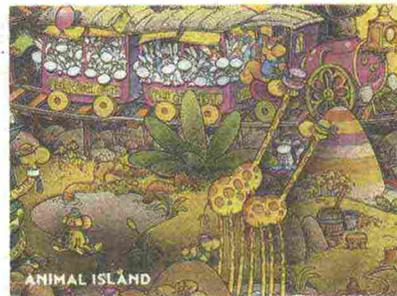
ANTONIA POZZI
IL CANE SORDO (PAROLE, GARZANTI, 2001)

Poesia abissale e acuminata quella di Antonia Pozzi, che in questa lirica datata 25 settembre 1933 si occupa del tema della vocazione. Il cane sordo è il poeta stesso, o chiunque decida di seguire in modo radicale il proprio destino, accettandolo senza paura. In questo componimento la sordità dell'animale non è intesa come menomazione, ma è una *conditio sine qua non* e coincide con l'ostinazione e il coraggio necessari a ricercare la propria libertà anche a costo di pagarla a caro prezzo. La solitudine è un presuppo-

sto da abbracciare e da portare alle estreme conseguenze, il non avere «nome più per nessuno» rappresenta il culmine e il sacrificio della propria normalità sull'altare di qualcosa di molto più alto e spaventoso, difficilmente comprensibile dalla maggior parte delle persone. Il cane sordo che «corre senza sussulti» è nel contempo alter ego della poeta e correlativo oggettivo; è, per Antonia Pozzi, l'unico modo per esprimere il doloroso atto di fede verso la propria radice più autentica, la poesia.

Nuvole in viaggio

di ANDREA FORNASIERO



Amore e gioco, giraffe e grattacieli erano alcuni fra gli elementi più ricorrenti nell'arte del compianto Guillermo Mordillo (scomparso il 29 giugno a 86 anni), disegnatore argentino folgorato da Buster Keaton e Walt Disney. Si era infatti cimentato con l'animazione americana, rimanendo però deluso da un'industria che non era più quella dei tempi d'oro. Si trasferì quindi a Parigi dove, con il libro *Mordillo*, definì il proprio stile, e la sua carriera prese il volo: era il 1966, e gli piaceva dire che era lo stesso anno della morte dei suoi miti - appunto Disney e Keaton -, quasi ci fosse stato un passaggio di consegne. La narrazione di Mordillo, che si dipana in strisce e vignette oppure in grandi tavole uniche, è sempre muta: scelta inizialmente dovuta alla scarsa padronanza del francese e in seguito mantenuta perché, avendo egli imparato a fare a meno della parola, questa non gli sembrava più necessaria. Tanto che dei suoi uomini e donne - piccoli, rotondeggianti e con un enorme naso - non si vede nemmeno la bocca; del resto, bastano occhi e postura ad animare le sue figure. Mordillo amava sia le situazioni appartate, come quelle tra due innamorati al chiaro di luna o tra animali in spazi aperti, sia i contesti affollati, per esempio quelli del tifo calcistico, dove ogni personaggio è colto a metà di un gesto. Scene in divenire, poste come sopra a un piedistallo perché spesso circondate da grandi vuoti, con surreali piscine, campi da golf, da tennis e da calcio sui tetti dei grattacieli o in cima a rupi di pietra. Microcosmi umani isolati in un vetrino da laboratorio, ma pullulanti di vita, come solo l'acutezza sorniona di un finissimo umorista poteva disegnare.

FILMTV 27